

Le misteriose origini di una città

“Perugia sta senza l’incombere di null’altro che del cielo...
raccolta come la cavea di un teatro greco”
(Aldo Capitini)



na notizia di Servio Honorato, commentatore di Virgilio, afferma che Perugia fu fondata dai Sarsinati. In un altro passo della stessa opera si ricorda che il fondatore della città fu Auleste.

Queste poche notizie, purtroppo non riscontrabili archeologicamente, hanno generato discussioni sulla vera origine della città di Perugia. Alcuni l’hanno ritenuta in un primo momento città umbra e solo successivamente conquistata, o abitata dagli etruschi. D’altra parte va ricordato che altre fonti storiche ci informano che Perugia fu tra le prime città inserite nella dodecapoli etrusca, cioè nella lega delle dodici città più importanti di questo popolo, che aveva il suo centro nel santuario del Fanum Voltumnae, mai identificato con precisione, ma da collocare nei dintorni di Orvieto.

Appare dunque improbabile che Perugia non nasca, fin dal principio, come città etrusca, anche perché sporadici, ma non infrequenti ritrovamenti hanno permesso di riconoscere nella zona una civiltà di tipo villanoviano del IX secolo a.C. Fin da allora, dunque, la zona era frequentata da quelli che sono ormai considerati i progenitori degli Etruschi.

D’altra parte il fiume Tevere appare come il vero discriminante fra popolazioni di stirpe etrusca e genti italiche e Perugia, come tutti sanno, è situata alla sinistra del fiume, dunque in zona etrusca, sulla cima di un’altura che deve aver sempre rappresentato un punto di riferimento sicuro per chi voleva controllare la ricca valle del Tevere e le vicine valli del Chiascio e del Topino. I primi documenti dell’esistenza di un abitato etrusco

sono dati da ritrovamenti di necropoli nelle immediate vicinanze dell’attuale città.

L’inesorabile avanzata della potenza romana

Solo alla fine del IV secolo si hanno le prime attestazioni letterarie dei contatti fra Perugia e Roma. Durante la seconda guerra punica, nelle vicinanze di Perugia si svolse la battaglia del Trasimeno, una delle più terribili sconfitte romane. Molti dei superstiti di questa battaglia trovarono sicuro rifugio proprio a Perugia anche se la città non abbandonò l’alleanza con Roma. Infatti, qualche anno più tardi, quando Scipione preparava la spedizione contro



Cartagine, Perugia, come afferma Livio, offrì a Roma legname per la costruzione delle navi e “grande abbondanza di grano”. Durante il II secolo a.C. Perugia godette di un periodo di benessere, documentato archeologicamente, oltre che dalla cinta muraria, dalle numerose tombe sparse nel territorio, che mostrano anche l’esistenza di fiorenti botteghe artigianali. L’avvenimento storico di maggior rilievo che coinvolse la città in epoca romana è il cosiddetto

“bellum Perusinum” : uno degli episodi conclusivi del lungo periodo di guerre e civili che insanguinano Roma per tutto il I secolo a.C. Lucio Antonio, fratello di Marco Antonio, durante la lotta contro Ottaviano, nel 41 a.C. si rifugiò dentro le mura di Perugia, ottenendo l'appoggio dei notabili locali. Qui egli fu assediato per molti mesi dalle legioni avversarie, finché, a causa della mancanza di viveri, non fu costretto a tentare la sorte in battaglia campale, dove venne definitivamente sconfitto. La durissima repressione coinvolse anche i cittadini perugini, i membri del senato locale furono trucidati e la città saccheggiata. Con l'avvento al potere di Ottaviano, divenuto nel frattempo Augusto, la città fu ricostruita prendendo il nome di Augusta Perusia.

La storia più conosciuta

Nel X secolo Perugia diventò libero Comune e a partire dal XIII secolo incominciò ad estendere il suo potere in gran parte dell'Umbria entrando in contrasto con lo Stato Pontificio, tanto che, nel 1369, Papa Urbano V inviò un esercito a conquistarla e l'affidò alla guida del monastero di Cluny. Poco dopo, nel 1375, una sommossa popolare cacciò l'abate ripristinando le città comunali. Da questo momento iniziarono lunghe lotte tra feudatari e le fazioni guelfe e ghibelline e poi tra popolani e nobili. Più tardi Fortebraccio da Montone ristabilì l'equilibrio ed una certa tranquillità, ma alla sua morte i focolai si riaccesero e videro protagoniste le famiglie dei Baglioni e degli Oddi, fino al 1500, quando questi ultimi vennero annientati. Le cose iniziarono a cambiare quando il Papa Paolo III, inviò a Perugia le sue milizie per placare le ostilità dei Perugini che non volevano sottomettersi al controllo della Chiesa. Si accese una guerriglia che si concluse con la resa della città e l'istituzione di una tassa sul sale che portò ad una guerra denominata “guerra del sale”. Il Papa fece subito sentire la sua mano forte: fece costruire la Rocca Paolina, massiccia fortezza che sconvolse l'assetto urbanistico presente e rovinò per sempre autentici tesori artistici contenuti nelle dimore dei Baglioni. Sotto il controllo della Chiesa, Perugia visse il torpore ed il destino di tutte quelle città appartenenti allo Stato Pontificio, fino al 1859, quando i Perugini cacciarono il legato pontificio ed instaurarono un governo provvisorio. Subito, però, Pio IX, inviò le sue truppe che, nonostante l'accanita resistenza dei Perugini, entrarono in città abbando-



Fontana Maggiore

andosi a sanguinosi saccheggi. L'anno dopo, finalmente, la città ritornò all'indipendenza e si unì al resto d'Italia quando, il 14 settembre del 1860, i bersaglieri di Vittorio Emanuele II, entrarono in città. Per prima cosa i Perugini demolirono la Rocca Paolina e ciò che non riuscirono a demolire lo ricoprirono di terra.

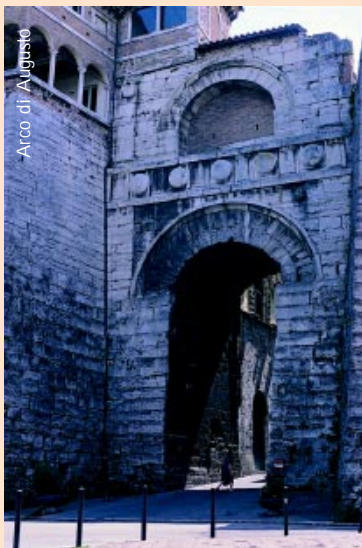
La scoperta di Perugia etrusca

I resti monumentali della Perugia etrusca sono costituiti dalle imponenti mura di cinta, di cui è ricostruibile quasi per intero il perimetro. Si tratta di una cinta muraria relativamente piccola che cinge la parte più alta della collina. La fortificazione è costruita con blocchi squadrati di travertino, posti in opera in maniera abbastanza regolare. La cinta non ha torri di rinforzo, ma in essa si aprono sette porte, di cui alcune abbastanza ben conservate. Questo circuito murario rimase in uso per tutto il periodo romano e medievale e fu ampliato solo nel 1300. Consigliamo di seguire l'intero circuito delle mura. Si può partire, all'uscita dalla Rocca Paolina, dalla Porta Marzia, cioè da quella che doveva essere verosimilmente la più importante, rivolta verso il Tevere, e dunque la porta attraverso cui passava chi veniva da Assisi, da Orvieto e dalla stessa Roma. Per questo essa presenta una spiccata monumentalità che nasconde un preciso messaggio ideologico rivolto ai non cittadini per ribadire la superiorità e la potenza della città. L'attuale sistemazione della porta è frutto dell'intervento di Antonio da Sangallo che nel 1540 progettò per papa Paolo III quella grandiosa realizzazione che va sotto il nome di Rocca Paolina, ossia un poderoso bastione di difesa della parte sud della città costruito inglobando al suo interno e seppellendo un intero quartiere medievale, per punire i Perugini, per la loro po-



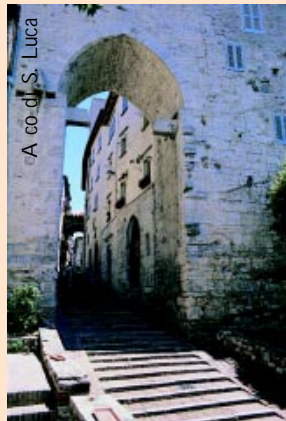
Rocca Paolina

litica antipapale. Antonio da Sangallo, dopo un attento rilievo, smontò la parte superiore e dell'arco d'ingresso e lo rimontò lungo le mura esterne della Rocca. In questa maniera ci è stata conservata l'intera parte alta dell'arco a tutto sesto della porta, costruito con blocchi squadrati disposti a raggiera e incorniciati da una modanatura leggermente sporgente. Ai lati dell'arco vi sono due protomi umane, mentre al di sopra vi è un filare di pietre che reca l'iscrizione "AUGUSTA PERUSIA", a ricordo dell'appellativo che la città ebbe in seguito alla ricostruzione voluta da Augusto dopo la guerra con Lucio Antonio. La parte alta del monumento è costituita da una galleria cieca. Nei cinque riquadri della galleria, che è ornata in basso da una sorta di balaustrata, ci sono scolpite due protomi equine alle due estremità laterali e tre figure umane interpretate come Giove, al centro, fra i due gemelli Castore e Polluce. Probabilmente si tratta delle divinità sotto la cui protezione è posta la città, chiamati a salvaguardare



Arco di Augusto

l'ingresso principale e a proteggere i cittadini. La galleria è incorniciata in alto da un altro filare di pietre, in cui è incisa l'altra parte dell'iscrizione, "COLONIA VIBIA". Si può poi proseguire la visita alle mura raggiungendo Via Sant'Ercolano dove, sulla sinistra della suggestiva scalinata, sono visibili i resti della costruzione, a cui in epoca successiva sono state addossate le case che si affacciano sulla via. Lungo la scalinata



A co. di S. Luca

si incontra anche l'Arco di Sant'Ercolano, una delle porte minori di accesso alla città. Da qui le mura correvano lungo il ciglio della collina. Esse proseguivano probabilmente nella zona del Tribunale e del Mercato Coperto, in Piazza Matteotti e in Via Alessi. All'incrocio fra Via Sdrucchiola e

Via Bontempi si osserva un'altra delle porte d'ingresso della città: l'Arco dei Gigli o Porta Sole, posta in posizione lievemente obliqua, rispetto all'andamento delle mura e con il passaggio un po' sghembo, forse per aumentarne la capacità difensiva. Giunti all'arco dei Gigli, vi consigliamo di abbandonare per un attimo il percorso della cinta muraria per una deviazione, attraverso Via Bontempi, fino ad arrivare a Piazza Piccinino,

sede dell'acropoli della città antica, dove si è conservato visibile il Pozzo Etrusco o Pozzo Sorbello, profondo oltre 35 metri. A questo punto si possono ritrovare le mura etrusche in Via Bartolo dove, poco prima di arrivare a Piazza Grimana, sulla sinistra, è visibile il tratto che precede immediatamente l'altra grande porta perugina, il cosiddetto Arco Etrusco o Arco di Augusto. Questa porta era aperta verso nord, verso le montagne umbre e Gubbio. L'apertura della porta risulta obliqua rispetto all'andamento della strada. Da qui le mura proseguono, piegando verso sud, lungo Via Cesare Battisti, fino all'attuale Via Appia e da qui proseguivano verso Via del Verzaro, da cui, attraverso Via del Poggio, le mura passano poco distanti dall'attuale Chiesa di San Francesco, che risulta esterna alla città, e all'imbocco della Via del Piscinello è possibile vedere la Porta di San Luca che ha conser-

vato, nel basamento dell'arco, parte dei resti originali della costruzione etrusca antica. Da questa zona le mura piegano verso sud-est e costeggiano la Via della Cupa, al di sopra della quale sono visibili i resti imponenti dell'antico muro. La cinta giungeva quindi nella zona di Via Bruschi e di Via San Giacomo, dove si può ammirare la porta conosciuta come Arco della Mandorla. Le mura a questo punto risalivano verso nord per ricongiungersi alla Porta Marzia.



Chiesa di San Francesco al Prato

Informazioni
 Azienda Promozione Turistica dell'Umbria,
 Via Mazzini, 6 Tel 075 579551
 Servizio Turistico Territoriale di Perugia,
 Via Mazzini, 6 Tel 075 5728937
 Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica
 Piazza IV Novembre, 3 Tel 075 5723327
 Ufficio Turismo della Provincia di Perugia,
 Via Fiorenzo di Lorenzo, Tel 075 5747462
 Ufficio Turismo della Regione di Perugia, Corso Vannucci,
 30 Tel 075 5041

Dopo l'itinerario etrusco vi consigliamo di visitare...

La Fontana Maggiore, in Piazza IV Novembre, è il simbolo della città. Fu costruita nel XIII secolo su disegno di Frate Bevignate da Perugia. E' composta da due vasche in marmo e da una sovrastante vasca in bronzo. Nicolò e Giovanni Pisano e Arnolfo di Cambio, la arricchirono di decorazioni scultoree che rappresentano il passaggio dei mesi e i segni dello zodiaco ed episodi biblici.



Fontana Maggiore

Il Duomo, in Piazza IV Novembre, costruito nel XIV secolo. L'interno è a tre navate divise da pilastri ottagonali sormontati da capitelli.



Duomo, Facciata Principale

Il Palazzo Comunale, in Piazza IV Novembre, costruito in due secoli con successivi ampliamenti. La parte più antica ha un grandioso portale che immette in una scala in cui si trovano la statua del Grifo e del Leone, simboli della città. Molte delle stanze sono affrescate: quella del consiglio conserva uno splendido affresco del Pinturicchio. Nella Sala dell'Udienza del Cambio si trovano affreschi del Perugino



Palazzo Comunale

La Chiesa di San Severo, costruita nell'XI secolo probabilmente su un precedente tempio pagano. Raffaello vi dipinse la SS Trinità tra i santi Mauro, Placido, Benedetto e Romualdo. La parte inferiore dell'affresco è del Perugino.

Sulle tracce del Perugino

“Bello il tuo manto, o divo cielo, e bella sei tu, rorida terra.”
(Ultimo canto di Saffo, Giacomo Leopardi)



sono luoghi che prima e più ancora che alla carta geografica appartengono ad una “interiore mappa dell'anima”. Luoghi rari e preziosi, carichi di valenze simboliche, luoghi mentali, forse utopie. E' verso una meta di questo genere che si sviluppa il nostro viaggio alla scoperta di terre ad alta densità culturale, dove, davanti ad ogni paesaggio, ci vengono in mente i volti di chi secoli fa ha creato questo piccolo cosmo di belle città castellane.

I luoghi di Pietro Vannucci detto il Perugino

Il nostro itinerario parte da un'orgogliosa città: Città delle Pieve con le sue due inconfondibili torri che sveltano alte sui tetti. Questa città, si trovò sempre contesa da grandi potenze, a partire dall'epoca in cui segnava il confine tra Tuscia longobarda e Perugia bizantina, per poi divenire, lei, città dal cuore ghibellino, l'ultimo avamposto dello Stato della Chiesa e della guelfa Perugia, opposto al granducato di Toscana. Fin dal XII secolo Città della Pieve dovette subire il dominio di Perugia, interessata a primeggiare su Orvieto e soprattutto su Siena. Dopo una breve parentesi come libero comune, al tempo di Federico II di Svevia, assume le caratteristiche urbanistiche definitive. Nel 1250 Perugia se la riprende, obbligando i pievesi sconfitti a lastricare l'intera piazza pubblica della capitale con il loro laterizio, una produzione artigianale tipica che anche oggi segna l'aspetto cittadino. La scoperta della città inizia da Porta Fiorentina, varcata la quale si imbecca l'ampia via dedicata a Pietro Vannucci. Pochi passi e si raggiunge l'oratorio di Santa Maria dei Bianchi in cui è custodita una delle opere più rappresentative del Perugino, l'Adorazione dei Magi, un affresco dalle atmosfere rarefatte, un po' sognanti e bucoliche. Un Perugino più istituzionale e maturo, si incontra all'interno della cattedrale di Gervasio e Protasio, nella grande tavola del



Città della Pieve

te zo alta e di sinistra, Madonna in gloria fra i Santi. Lì accanto c'è un'alta a sua magnifica opera, il Battesimo di Gesù. Aggirandosi per le strade ampie e gli edifici nobiliari del centro storico, colpisce il colore rosa degli edifici. Numerosi i tesori dell'architettura e dell'arte, come ad esempio il sontuoso Palazzo Della Corgna. Edificato a metà del Cinquecento, presenta pregevoli affreschi a tema sacro e profano del Pomarancio. Il Perugino, invece, si ammira ancora nella Chiesa di Santa Maria dei Servi, dove si trova la Deposizione della Croce. In Piazza del Plebiscito si può vedere la casa natale del Perugino.

Dopo aver visitato la Rocca si esce da Città della Pieve per raggiungere Paciano, posto tra piccoli vigneti, oliveti e coltivi a diretto contatto con i boschi del monte Petravella. Il più piccolo comune dell'Umbria è tutto racchiuso nelle mura medievali. Si entra in centro attraverso Porta Fiorentina. L'impianto urbano duecentesco presenta una pianta a ventaglio con tre strade parallele collegate da vicoli strettissimi. Nel cuore del centro storico presso la Confraternita del Santissimo Sacramento si trova una pregevole raccolta d'arte. La Rocca, del XIV secolo, già residenza di villeggiatura del cardinal Cennini, è divenuta un'affascinante locanda d'atmosfera. Del complesso fa parte un antico mulino per la frangitura delle olive. Da Porta Perugina si imbecca via della Torre che, con continui belvedere sul lago, taglia i fianchi delle colline e conduce a Panicale, dove spicca la Torre del Palazzo del Podestà. Le tre piazze sovrapposte, Piazza Masolino, Piazza San Michele e Piazza Umberto I, sono la caratteristica di questo borgo murato. Il Perugino ha lasciato in questo prezioso balcone avvitato sul lago un'altra delle sue opere, il Martirio di San Sebastiano. Raggiunta l'acropoli dove si affaccia il quattrocentesco Palazzo del Podestà, si scende per i vicoli stretti, in uno dei quali

vi è l'entrata di un grazioso teatro del XVIII secolo. Si esce da Piazza Regina Margherita e si incontra la Chiesa del Rosario. Scorrizzando tra ginestre, roverelle e chiesine di campagna, si scende nel fondovalle del torrente Nestore, sull'antica via Pievaiola, arteria medievale realizzata dai perugini nel 1296. Da qui si raggiunge Piegaro, comune di origine antichissima e da questo splendido paese si prosegue lungo una strada secondaria per raggiungere Ponibbiale e poi, per una ripida sterrata, la cima di monte Arale, in un tripudio di lecci, roveri, castagni e pini. Si prosegue, in una vera immersione nella natura toccando

Patalenza, Casa Matino e G. eppolischieto. L'aspetto è proprio quello delle antiche vie medievali. Siamo sul confine con l'Orvietano, in vista del vulcano spento del Peglia e del castello di Montegiove. Rasentando l'insediamento preistorico del castelliere di Fallera, si va verso Castiglione Foscio, piccolo borgo dominato da una bella torre cilindrica del XV secolo. Dopo Colle Baldo, si prosegue verso Pietrafitta, incontrando prima dell'abitato un facile guado e poi l'abbazia benedettina di Sette Fratelli. Siamo vicinissimi a Fontignano, l'antico ospedale per viandanti in cui il Perugino trascorse gli ultimi due anni della sua vita. La Chiesetta dell'Annunziata, con la facciata lineare e il campanile a vela, contiene la tomba dell'artista.

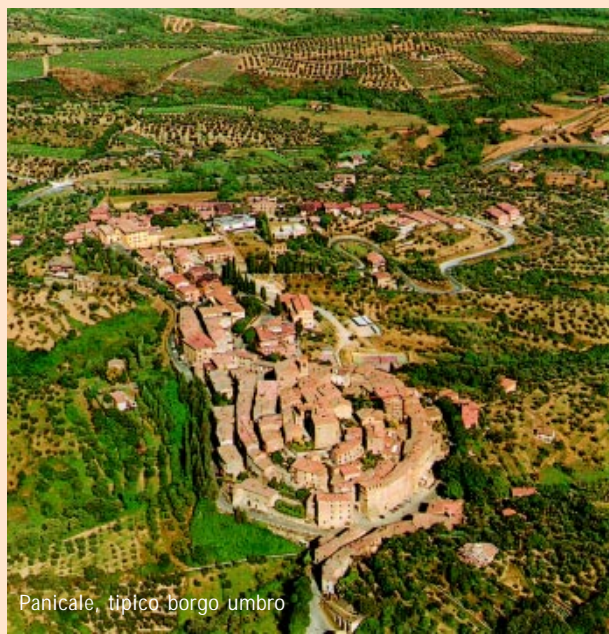
Colli, boschi e arte in ogni angolo

Da Pietrafitta ci si sposta verso Marsciano il cui centro storico si raggiunge superando un ponte sul Nestore. Le colline coltivate a tabacco e granturco, fanno da corona alla cerchia di mura duecentesca che scende lungo un poggio, terminando con la torre di Porta Vecchia. In quella che viene chiamata "capitale del laterizio", il rosso mattone impera e connota gli edifici. Di fronte al Comune si trova l'antico castrum. Nel cuore del centro storico si trova la Chiesa di San Giovanni Battista. Nel campanile un raro orologio meccanico segna non solo le ore, le mezz'ore e i quarti, ma anche i mesi, i giorni e le fasi lunari.

Si esce dalla cittadina e ci si sposta verso Deruta, ma prima di visitare la capitale della ceramica si sale al colle per la via di Castelleone. Vista da Ovest la città è inconfondibile, con tre torri che la sovrastano e il Toppo del Vallone e il monte delle Cinque Cerque a fare da sfondo. Il paese storico è

rimasto identico alla raffigurazione minuziosa che ne fa il Perugino nel suo affresco datato 1476 e conservato nella Pinacoteca comunale. Deruta vi appare ai piedi dei Santi Romano e Rocco, con il Padre Eterno benedicente. Senza tralasciare le Chiese di San Francesco e Sant'Antonio Abate, il massimo di una visita a Deruta è il Museo Regionale della Ceramica dove è esposta la summa della scienza e dell'arte ceramica, dall'origine nel XII secolo fino ai giorni nostri.

Da Deruta si prosegue in direzione nord per giungere a Torgiano. L'importante castello, fondato come presidio dal Co-



Panicale, tipico borgo umbro



Deruta Veduto del Borgo

mune perugino nel XIII secolo, è al centro di una fortunata area collinare densamente coltivata a vite. Terra da vino fin dall'epoca degli Etruschi, Torgiano, dentro le mura castellane ospita l'interessante Museo del vino. Non si può lasciare Torgiano senza aver visto la Parrocchiale di San Bartolomeo, rifacimento settecentesco di una precedente pieve, e la Chiesa di Santa Maria del Castello, nella quale a Ferragosto avveniva la benedizione del basilico. La sottostante confluenza del Chiascio nel Tevere è un'area naturalistica di grande bellezza che presenta una ricca vegetazione ripariale con pioppi, salici, acacie e roverelle. Lungo il fiume si trovano ancora numerosi antichi mulini. Da Torgiano ci si dirige verso Bettona, antico borgo castellano. Fra querce, olivi argentati e tigli a lato della strada ci si imbatte subito in una necropoli etrusca del II secolo a.C. Rara testa di ponte della penetrazione etrusca alla sinistra del Tevere, la città conserva il perimetro originario dell'antica Vettona.

Bettona è una delle tappe più significative della vita delle opere del Perugino, e alla Pinacoteca comunale si può ammirare una Madonna della Misericordia e Santi e un Sant'Antonio da Padova. Cuore della bella città-



Bettona Veduta del Borgo

dina di fo ma ovale sono le Piazze Covou e Ga ibaldi, dove si affacciano la collegiata di Santa Maria Maggiore, l'oratorio e la Chiesa di Sant'Andrea, e la bella Chiesa di San Crispolto. A questo punto si esce da Bettona in direzione di Assisi, con il Subasio che domina la patria francescana. L'intera campagna è punteggiata da monasteri e piccole badie. Superata una galleria di verde si arriva nella pianeggiante valle del Topino, proprio di fronte a Santa Maria degli Angeli. In corrispondenza del bivio per Collemancio, borgo murato perfettamente conservato in posizione isolata e panoramica, si svolta per raggiungere Cannara. L'insediamento di valle fu fondato dagli abitanti dell'antico Municipium romano di Hurvinum Hortense. Gi dal nome che richiama le canne palustri s'intuisce la

secolare lotta dell'uomo per bonificare questa fertile pianura tra Assisi e Spello. Interessante l'impianto urbano visitabile entrando dal ponte sul fiume Topino. Oltre ad una bella torre cilindrica del XIV secolo, sono da vedere la Chiesa di San Giovanni Battista, la Chiesa di San Francesco ed infine la Chiesa della Buona Morte, nella quale, secondo la tradizione, San Francesco d'Assisi avrebbe fondato il Terz'Ordine. Oramai siamo vicinissimi ad Assisi e il nostro itinerario non può non prendere in considerazione la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Qui si trova solo parzialmente conservata una bellissima Crocifissione, realizzata ad affresco dal Perugino nel 1486.



Deruta Piazza dei consoli

Informazioni

Azienda Promozione Turistica dell'Umbria, Via Mazzini, 6
Tel 075 579551

Servizio Turistico Territoriale di Perugia, Via Mazzini, 6
Tel 075 5728937

Comune di Città della Pieve Ufficio Informazioni Turistiche, Piazza del Plebiscito, 1 Tel 0578 299375

Municipio di Paciano, Piazza della Repubblica, 4
Tel 075 830186

Comune di Panicale, Ufficio Informazioni Turistiche, Via Pietro Vannucci, 1 Tel 075 837581

Comune di Piegara, Piazza Matteotti, 7 Tel 075 835891

Marsciano, Pro Loco, Piazza San Giovanni
Tel 075 8749775

Comune di Marsciano, Largo Garibaldi, 1 Tel 075 87471

Comune di Deruta, Piazza dei Consoli, 15 Tel 075 9711143

Comune di Torgiano, Corso Vittorio Emanuele, 25
Ufficio Turismo Tel 075 9886037

Comune di Bettona, Piazza Cavour, 14 Tel 075 9869981

Cannara, Pro Loco Via Umberto I, 61 Tel 0742 72177

Il grande specchio d'Acqua



Veduta del Lago Trasimeno



Chiuso su tre lati da dolci colline, con il vasto specchio d'acqua, ora verde ora ceruleo, la cui superficie si confonde a tratti con le rive coperte da fitti canneti, il Lago Trasimeno offre una festa di colori naturali che spaziano dal giallo tenue

della primula a quello acceso del giglio acquatico, dal rosso vivace del frutto del corniolo a quello arancio del lillium, fino all'incantevole ninfea bianca. Dallo specchio lacustre emergono tre isole: la Polvese, la Maggiore e la Minore disabitata e lembo di un ambiente totalmente naturale. Le acque del lago ospitano una moltitudine di pesci: la tinca, l'anguilla, la carpa, il luccio, il persico reale. Dato la sua natura laminare, il lago Trasimeno richiama moltissimi uccelli. Vi fanno sosta il germano reale, l'airone, la cicogna, la garzetta, il tarabuso, il cigno selvatico, il fischione, la moretta, l'oca selvatica, lo smergo, il cavaliere d'Italia, il gabbiano, la folaga, la gallinella d'acqua e lo svasso. Con grande facilità è possibile vedere famigliole di cormorani scivolare tranquillamente sull'acqua, mentre il nibbio bruno sta in agguato e dal mezzo dei canneti salta fuori il pendolino, con la sua livrea di colori tenui ed eleganti, o il bassettino, con il suo bellissimo piumaggio rosso cannella e grigio azzurro.

“E chiaman lupi di più ingorde brame
da boschi ultramontani a divorare
di Trasimeno l'insepulto osame.”
(Ariosto, Orlando Furioso, canto XII)

A ntiche vie

Il primo centro da visitare è Magione, originario insediamento etrusco che si annuncia in lontananza con le torri biancastre della Badia, ovvero il Castello dei Cavalieri Templari Gerosolimitani. Da qui, infatti, passavano gli antichi itinerari viari da e per Roma e la Terra Santa. Per questo in epoca medievale l'Ordine dei Cavalieri di Malta vi costruì l'Hospitale di San Giovanni. Dopo aver visitato la parrocchiale con la facciata settecentesca, si arriva in Piazza della Repubblica dove si nota il profilo lineare della Chiesa della Madonna delle Grazie. Dalla Piazza del Comune si giunge alla Torre Lombardi del XII secolo che faceva parte di un efficiente sistema di comunicazione. Monte del Bersaglio, invece, è uno stupendo punto panoramico sul paese-castello di Montecolognola. A questo punto consigliamo una digressione in località San Savino dove si trova l'oasi naturalistica della Valle, gestita da Legambiente. Di fronte alla costa si vede l'isola Polvese. Nei colli dell'entroterra il borgo di Agello rappresenta l'archetipo dell'insediamento fortificato per il controllo delle antiche strade.



Agello

Nel mese di Luglio, in località San Feliciano si svolge la Festa del Giacchio durante la quale i pescatori si affrontano tra loro nella gara del lancio del Giacchio, antica rete da pesca. Al termine si possono gustare tipici piatti a base di pesce di lago.



San Sabino

Un centro medievale da percorrere a piedi

Da qui si raggiunge Passignano, distesa sopra e attorno uno spuntone roccioso che scende sul lago dai fianchi del colle, sovrastato dalla trecentesca torre di Ponente, a pianta triangolare. La visita al centro medievale ben conservato avviene seguendo le vie San Bernardino, le Scalelle e le vie del Castello e del Casalino. Uno dei monumenti da non perdere, è la Chiesa di San Cristoforo, situata a nord, sopra il colle del cimitero. E' il rifacimento settecentesco di un'antica pieve del X secolo. Una formella di ceramica di Deruta quattrocentesca riproduce il santo che attraversa il lago con Gesù sulle spalle. Nei dintorni si trova la villa del Pischiello, residenza nobiliare e corte agricola allo stesso tempo. Interessante la disposizione del borgo, ancora conservata, con la cappella, la casa del fattore, quello del fabbro, il frantoio. Lì vicino un meraviglioso viale di cipressi dal lungolo sale sul colle.

A Luglio si svolge il Palio delle Barche, una corsa di barche sull'acqua e per le vie del paese. La corsa è preceduta da un suggestivo corteo storico.

La collina nel lago

Da Passignano è facile raggiungere l'isola Maggiore, una collina nel lago, ricoperta dalla macchia mediterranea. Ad accogliere il visitatore c'è una tranquillità d'altri tempi e un viale di lecci che introduce nell'unica strada dell'abitato. Una piccola curiosità: da un secolo nell'isola l'arte del pizzo è una delle principali attrattive, cioè da quando nel 1904 la marchesa Elena fece venire una maestra dall'Irlanda per insegnare la difficile arte del ricamo. Ancora oggi, la maggior parte delle donne operano nel merletto con pregiatissimi lavori all'uncinetto usando il fine filo irlandese brillante, in cotone bianco o grezzo. L'isola è anche un centro di cultura francescana. Secondo la tradizione, infatti, qui venne in ritiro San Francesco, e l'attuale villa Guglielmi in origine non era altro che un convento eretto dai frati Minori della Porziuncola. Vicino si erge la romani-

ca Chiesa di San Salvatore del XII secolo. Un sentiero o nella macchia conduce sul cocuzzolo più alto, dove accanto al cimitero un campanile a vela annuncia la rustica Chiesa di San Michele Arcangelo.

Il luogo dove Annibale trucidò quindicimila legionari romani

Dall'isola Maggiore si sbarca a Tuoro in località Punta Navaccia, dove si può ammirare l'originalissimo museo all'aperto, denominato Campo del Sole, dove sono in mostra sculture in arenaria di alcuni tra gli artisti più noti a livello mondiale, da Giò Pomodoro a Pietro Cascella, da Kengiro Azuma a Joe Tilson. L'esposizione valorizza la storica presenza di cave di pietra serena. La conca di Tuoro è però storicamente famosa per Annibale, che vinse qui, il 23 giugno del 217 a.C., una memorabile battaglia contro l'esercito romano condotto da Caio Flaminio Nepote.

A metà Luglio e a metà Agosto ha luogo la Missione Annibalica, un'avventura teatrale sui luoghi della Battaglia del Trasimeno. Si cerca di ricreare il clima e le atmosfere presenti in una situazione di guerra. Si svolge un vero e proprio evento teatrale dal vivo: mediante un viaggio-avventura, che alterna tratti in autobus e a piedi, ricco di emozioni e colpi di scena.

Quando la natura dà spettacolo

Da qui ci si dirige verso Castiglione del Lago, ultima tappa del nostro breve itinerario. Il paese culmina con la Rocca del Leone. Consigliamo di percorrere a piedi la verde passeggiata che rasenta per tre lati il perimetro della rocca. Olivi centenari, pini marittimi accompagnano il visitatore sulla punta del promontorio che si tuffa direttamente sul lago. Superata la parte sud del castello si entra in centro attraverso la stretta Porta Perugia. In Piazza Gramsci si affaccia il cinquecentesco Palazzo Ducale dei signori Della Corgna. Dal palazzo, con un itinerario guidato si accede, tramite un caratteristico camminamento coperto, alla fortezza del Leone. Ad Aprilesi svolge la Sagra del Tuli-piano con una sfilata di carri addobbati con coloratissimi fiori.

A Giugno si svolge la manifestazione Qualità Trasimeno, una mostra mercato di prodotti tipici agro-alimentari che anima l'intero centro storico con spettacoli, mostre e, soprattutto con l'esposizione di produzioni tipiche artigianali e agricole del Trasimeno.

Informazioni
Servizio Turistico Territoriale del Trasimeno, APT di
Castiglione del Lago, Piazza Mazzini, 10
Tel 075 9652484

Andar per musei

"Tu sei passato, ma non come sfugge
alla memoria un'aula di museo."
(Sandro Penna)

Collegio del Cambio

All'interno si trova la Sala dei Legisti, con banconi di Giampiero Zuccari, la Sala dell'Udienza con dipinti di Pietro Vannucci ed arredi lignei di Antonio da Mercatello e Domenico del Tasso; la Cappella di San Giovanni Battista con dipinti di Giannicola di Paolo.

Indirizzo: Corso Vannucci, 25 (Palazzo dei Priori)
Tel 075 5728599

Orario: dal 1 marzo al 31 ottobre e dal 20 dicembre al 6 gennaio

feriale: 9.00-12.30\14.30-17.30 festivo: 9.00-12.30
dal 1 novembre al 19 dicembre e dal 7 gennaio al 28 febbraio

feriale: 8.00-14.00 festivo: 9.00-12.30

Chiusura: 1 gennaio; 1 maggio; 25 dicembre ed il lunedì (dal 1 novembre al 28 febbraio).

Ingresso: €. 5.000. €. 3.000 per gruppi di oltre 10 persone e visitatori oltre 65 anni. Gratuito fino a 12 anni. Il biglietto è cumulativo con il Collegio della Mercanzia: €. 6.000 e €. 4.000 ridotto.

Galleria Nazionale dell'Umbria

E' la maggiore raccolta museale della Regione dell'Umbria. Conserva dipinti, sculture ed oggetti d'arte italiani dal XII al XIX secolo.

Indirizzo: Corso Vannucci, 19 (Palazzo dei Priori)
Tel 075 5741247

Orario: feriale: 9.00-19.00 festivo: 9.00-13.00

Chiusura: 1 gennaio; 1 maggio; 25 dicembre ed il primo lunedì di ogni mese.

Ingresso: €. 8.000 gratuito fino a 18 anni e oltre i 60 anni.

Sala dei Notari

Realizzata tra il 1293 e il 1297, vi si svolgevano adunanze popolari. Maestoso ambiente medievale retangolare la cui volta è sostenuta da otto poderosi archi romani. Le pitture alle pareti rappresentano leggende, favole, massime, storie bibliche e stemmi di Capitani del Popolo e di Podestà.

Indirizzo: Piazza IV Novembre (Palazzo dei Priori)

Orario: feriale e festivo 9.00-13.00\15.00-19.00

Chiusura: lunedì (eccetto luglio, agosto, settembre)

Ingresso: gratuito



Collegio della Mercanzia

All'interno si può ammirare la Sala dell'Udienza con rivestimento ligneo, opera di maestranze nordiche e un bancone intagliato dal perugino Costanzo di Mattiolo. Nell'Archivio dei Mercanti sono conservate Matricole ornate di miniature.

Indirizzo: Corso Vannucci, 15 (Palazzo dei Priori)
Tel 075 5730366

Orario: dal 1 marzo al 31 ottobre e dal 20 dicembre al 6 gennaio

feriale: 9.00-13.00\14.30-17.30 festivo: 9.00-13.00
dal 1 novembre al 19 dicembre e dal 7 gennaio al 28 febbraio

feriale: 8.00-14.00 martedì, giovedì, venerdì
festivo: 9.00-12.30 mercoledì e sabato

Chiusura: 1 gennaio; 1 maggio; 25 dicembre ed il lunedì (dal 1 novembre al 28 febbraio).

Ingresso: €. 2.000. €. 1.000 per gruppi scolastici.

Il biglietto è cumulativo con il Collegio del Cambio:
€. 6.000 e €. 4.000 ridotto.

Collezioni J. Beuys e G. Dottori

L'esposizione permanente racchiude otto opere dell'artista perugino G. Dottori, uno dei maggiori esponenti del Movimento Futurista italiano, e sei lavagne eseguite dall'artista tedesco J. Beuys durante una sua permanenza a Perugia nel 1980.

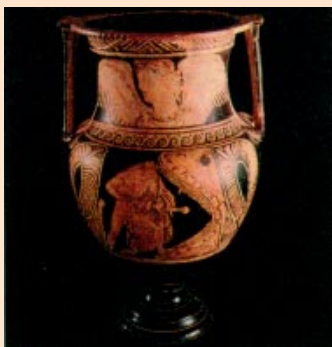
Indirizzo: Piazza Podiani, 11 (Palazzo della Penna)
Tel 075 5772444

Orario: feriale 8.00-18.00 visita su richiesta al custode.

Chiusura: sabato pomeriggio, domenica e festivi.
Ingresso: gratuito

Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria

Conserva una Sezione preistorica con reperti dell'Italia centrale dell'età paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro, una Sezione etrusco romana con reperti etruschi provenienti da varie necropoli. Da segnalare il "cippo perugino" con una delle più importanti iscrizioni in lingua etrusca, la statua bronzea del Germanico da Amelia, e la ricca collezione etnologica "Orazio Antinori".



Indirizzo: Piazza Giordano Bruno (Chiostro o Chiesa di San Domenico) Tel 075 5727141

Orario: feriale 9.00-19.00

festivo: 9.00-13.00

Chiusura: 1 gennaio, 1 maggio, 25 dicembre

Ingresso: €. 4.000 Gratuito per i cittadini dell'Unione Europea fino a 18 anni e oltre i 60 anni.

Ipogeo dei Volumni

L'ipogeo risale alla fine del II secolo a.C. e fa parte della necropoli etrusca del Palazzone. All'interno: urne cinerarie di travertino, terracotta, marmo e arenaria. Da segnalare la camera sepolcrale di Arunte e Lars Volumni, suddivisa secondo uno schema che ricorda la casa romano italiana.

Indirizzo: Via Assisana Frazione di Ponte San Giovanni Tel 075 393329

Orario: feriale 9.30-12.30\15.00-17.00 festivo: 9.30-12.30\16.30-18.30

Chiusura: 1 gennaio, 1 maggio, 25 dicembre

Ingresso: €. 4.000 Gratuito per i cittadini dell'Unione Europea fino a 18 anni e oltre i 60 anni.

La visita è consentita ad un numero massimo di 5 persone. Per i gruppi è necessario il permesso alla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria all'indirizzo Piazza Giordano Bruno Tel 075 5727141.

Pozzo Etrusco e Cappella San Severo

Pozzo Etrusco: il monumentale pozzo del III-II secolo a.C. è un capolavoro di ingegneria idraulica, profondo 36 metri ed alimentato da almeno tre vene d'acqua.

Indirizzo: Piazza Danti, 18 Tel 075 5733669

Cappella San Severo: all'interno conserva un grande affresco raffigurante la "Trinità e i Santi": la parte superiore è opera giovanile di Raffaello, l'unica lasciata a Perugia; mentre la parte inferiore fu completata dal Perugino, dopo la morte del suo giovane allievo.

Indirizzo: Piazza Raffaello (Porta Sole) Tel 075 5733864

Orario: feriale: 10.30-13.30\14.30-16.30 da ottobre a marzo festivo: 10.30-13.30\14.30-17.30 da ottobre a marzo

Da aprile a settembre feriale e festivo: 10.00-13.30\14.30-18.30

Chiusura: 1 gennaio, 25 dicembre.

Ingresso: €. 3.500; €. 2.500 per gruppi di oltre 15 persone e visitatori di oltre 60 anni; €. 2.000 per visitatori da 7 a 14 anni e scolaresche.

Rocca Paolina

Si può visitare quanto rimane della grande fortezza militare voluta da Paolo III Farnese e costruita, su disegno di Antonio da Sangallo il Giovane, sopra il popoloso quartiere medievale. Vi si accede tramite un originale sistema di scale mobili, oppure da Porta Marzia.

Indirizzo: Via Ma zia-Piazza Italia-Via Masi

Orario: feriali e festivo: 8.00-19.00

Ingresso: gratuito

Mosaico Romano

Resti di un grande mosaico romano a tessere bianche e nere, risalente al II secolo. Rappresenta Orfeo e le fiere ed apparteneva probabilmente a delle Terme romane della Augusta Perusia.

Indirizzo: Via Pascoli-Istituto di Chimica (Università degli Studi) Tel 075 5855604

Orario: feriali: 8.00-19.30 (sabato 8.00-13.00)

Chiusura: domenica e festivi. Ingresso: gratuito.

Area Archeologica

Esempio di scavo archeologico conservato e fruibile all'interno del Centro storico. Le strutture rinvenute nel 1982 sono di varie epoche.

Indirizzo: Piazza Cavallotti

Orario: per la visita rivolgersi, con alcuni giorni d'anticipo, alla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria all'indirizzo Piazza Giordano Bruno Tel 075 5727141.

Museo Storico della Perugina

Inaugurato nel 1997 in occasione dei 90 anni della Perugina, è uno dei più ricchi musei storici d'impresa italiani: vi si ripercorrono le tappe della lunga storia del marchio Perugina.

Indirizzo: Loc. San Sisto presso lo stabilimento della Nestlé Italiana S.p.A. Tel 075 52761

Orario: dal lunedì al venerdì 9.00-12.30\14.30-17.00
sabato e domenica mattina su prenotazione,
per gruppi Tel 075 5276796 Ingresso: gratuito.

Orto Botanico

Collezioni viventi di esemplari di flora indigena ed esotica, con funzioni didattiche-scientifiche.

Indirizzo: Via Romana-Via San Costanzo

Tel 075 32643

Orario: dal lunedì al venerdì 9.00-12.30\14.30-17.00

sabato e domenica mattina su prenotazione, per gruppi Tel 075 5276796

Ingresso: gratuito.

Orto Medievale

Un giardino meraviglioso che unisce la semplicità sacrale della natura alla cultura tipica del Medioevo.

Indirizzo: Borgo XX Giugno, 74 (Abbazia di San Pietro)

Orario: feriali dalle 9.00 al tramonto

Chiusura: domenica e festivi

Ingresso: gratuito. Per visite guidate rivolgersi, con alcuni giorni d'anticipo, al Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università degli Studi di Perugia Tel 075 5856420

Fuseum

Parco-museo con sculture antropomorfe realizzate con materiali di recupero dall'artista perugino Brajo Fuso.

Indirizzo: Località Monte Malbe

Orario: visite guidate previa prenotazione al numero di telefono 075 5733864

Ingresso: gratuito.

CLAUDIO CIABOCHI

Archivio Fotografico

Oltre 100.000 diapositive in archivio nei formati 120 e 135

Ampia disponibilità di immagini per le regioni dell'Italia Centrale
(Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo e Romagna)

PER INFORMAZIONI

VIALE MARTIRI DELLA LIBERTÀ' 50/c 60044 FABRIANO (An)
Telefono 0732/251442 Fax 0732/227939